

marzo - aprile 2014

la voce
dell'*Apostolino*



Sommario

marzo - aprile 2014

- EVANGELII GAUDIUM - LA GIOIA DEL VANGELO..... 5
- *preghiera* È PASQUA! È PASQUA! FESTA DEI MACIGNI ROTOLANTI 13
- VIETNAM: UNA NUOVA PRESENZA DEI DEHONIANI..... 14
- *preghiera* PER TE CHE SEI ANZIANA..... 24
- NEL SILENZIO DIO PARLA E CHIAMA 26
- *preghiera* DELLA TERZA ETÀ..... 30



IN COPERTINA
Bimbe vietnamite di una
parrocchia dove lavorano
i nostri padri vietnamiti

AVVISO AI BENEFATTORI

Per scriverci usate questo indirizzo

CASA DEL SACRO CUORE, Via della Villa Parolari, 4
38123 Trento • Tel. 0461/921414

Lettera ai benefattori

Carissimi benefattori, ci stiamo avvicinando alla Pasqua e questa festa diventa ancor più sentita come roccia e caposaldo in una situazione dove insicurezze e incertezze sembrano predominare. Il rischio è quello di far “cadere le braccia” in modo sconsolato, sopraffatti da cattive notizie e da una crisi che non ci abbandona facilmente. La Pasqua vuole risuonare in questo contesto come un grido di speranza. Nel libro di Sofonia ci raggiunge un inno alla gioia, un invito a guardare con fiducia la vita: *“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia”* (Sof 3,16-17). Questo grido di gioia lo vogliamo lanciare a voi cari benefattori, così come ha fatto papa Francesco nella sua esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*” (La gioia del Vangelo). In una breve sintesi troverete, in questo numero della rivista, la bellezza di un documento che vi invito a leggere per intero. Esso ci appare come un programma di vita della Chiesa per i prossimi anni. In questa esortazione del papa troverete una ventata di novità e di vita che rimette in alto le braccia sfiduciate e ci dà forza per proseguire con ottimismo il nostro cammino di credenti. Oggi come non mai la Chiesa ritorna a essere colei che indica l’unico





vero Salvatore che cambia il mondo e lo rinnova dal suo interno: Gesù Cristo. Ognuno di noi può e deve essere portatore di questa novità e di questa gioia. Ognuno faccia la sua parte, sostenuto dallo Spirito Santo, per portare risurrezione con gesti di attenzione, di solidarietà di vicinanza vera e concreta. Segni che dicono che Dio non solo è vivo ma è vicino! Si sconfigge il pessimismo con la carità, con l'amore che si fa visibile, concreto. Si tocca così con mano una fede che traspare dalla vita e ama la vita, specialmente quella dei deboli e dei sofferenti. A tale riguardo vi presentiamo una nuova realtà dehoniana, nata da poco nel paese del Vietnam. Padre Rino, dehoniano e responsabile di questa nuova missione, ci racconta la situazione sociale e religiosa del popolo vietnamita e come noi dehoniani ci stiamo inserendo portando la spiritualità dell'amore di Cristo, ma anche lasciandoci conquistare dall' esempio di persone semplici che hanno il coraggio di testimoniare la loro fede. Vogliamo augurarvi un buon cammino verso la Pasqua. Cristo risorto porti nelle vostre famiglie pace, salute e serenità. A voi ancora tutta la nostra gratitudine e il nostro quotidiano ricordo nella preghiera.

*Vi affidiamo al Cuore di Gesù
la Comunità di Casa Sacro Cuore
e il superiore p. Silvano Volpato*

PAPA *Francesco*

Evangelii Gaudium

-La gioia del Vangelo-



Il centro è... fuori!

Un terremoto. Una scossa che non porta morte ma vita, vita gioiosa. L'esortazione apostolica "Evangelii gaudium - La gioia del Vangelo" che papa Francesco ha consegnato a tutta la Chiesa il 24 novembre 2013 ha scosso come un ciclone benefico l'animo di tutti coloro che l'hanno accolta con cuore aperto. Una parola calda, comprensibile, affettuosa, come tutti abbiamo apprezzato in questo suo primo anno di servizio come vescovo di Roma, la Chiesa che presiede nella carità alle Chiese del mondo intero. Vorrei ricordare qui solo quattro parole che possono far percepire un po' quello che muove il cuore di papa Francesco: gioia, Vangelo, missione, poveri.

LA GIOIA

Lo sguardo sereno di Francesco esprime al meglio un sentimento che l'anima nel profondo. Un cristiano non può vivere nella tristezza dell'isolamento in se stesso, nell'egoismo, in una chiusura rispetto agli altri uomini, alla speranza, alla gioia cristiana. Se ha incontrato Gesù morto e risorto per lui e per tutti gli uomini di tutti i tempi, il cristiano non ha il diritto di mostrare un volto senza speranza, eternamente triste. Le difficoltà della vita esistono per tutti, e nessuno ne è esente, cristiani compresi. Ma quando uno sa che Gesù lo ama sempre, lo accoglie, lo perdona, è dalla sua parte per rilanciarlo nella vita piena, questo lo riempie di una serena saldezza interiore che gli riscalda il cuore, scioglie i grumi dell'odio e del risentimento, lo immette nel santo pellegrinaggio che porta tutti gli uomini al cuore del Padre celeste. Un cristiano non può essere un uomo e una donna dal volto lugubre, con perenne "faccia da funerale". L'amore del Risorto lo scalda da dentro e gli dà solidità dolce e aperta al prossimo.



IL VANGELO

Anche se non lo sa e non lo dice esplicitamente, ogni uomo è in attesa che gli venga annunciato il Vangelo. Il Vangelo è la persona di Gesù, la buona notizia che Gesù ama tutti e ciascuno di un amore immenso, personale, delicato, paziente. Il Vangelo non è una serie di norme morali da seguire, delle informazioni religiose da conoscere, delle verità da credere intellettualmente. La parola “Vangelo” significa “buona notizia”. Il Vangelo è la buona notizia che Dio Padre ama tutti gli uomini, di tutti i tempi, nonostante le loro ribellioni, incurranze, peccati devastanti. Dio Padre lo ha mostrato chiaramente mandando colui che aveva di più caro, il proprio figlio Gesù, a condividere la vita sbagliata e triste degli uomini, per cambiarla dal di dentro. E Gesù ci ha donato lo Spirito che lo animava nel cuore, lo Spirito del Figlio che ci rende figli di Dio. Il Vangelo è una buona notizia, la notizia che è possibile vivere la vita buona che il Vangelo ci offre. E la vita non la si vive da soli, nell’isolamento, ma dentro un popolo vivo, la Chiesa, famiglia di famiglie, popolo di Dio dal volto con tanti volti quanti sono le culture dei popoli. La gente aspetta anche oggi che gli si dica a voce e con la vita che Dio la ama, ha cuore per lei, è preziosa ai suoi occhi, è attesa e sostenuta nel cammino, è amata nonostante le tante vie sbagliate di presunta libertà che percorre pensando di trovare in esse vita e felicità.





LA MISSIONE

Ecco il fuoco che arde nel cuore di papa Francesco: la Chiesa non esiste per se stessa, ma per la missione! La Chiesa non fa riferimento a se stessa, non si guarda l'ombelico, non cerca onori e poteri, non calcola i numeri e le convenienze. La Chiesa non è una potenza di questo mondo, ma il popolo di Dio che in questo mondo cammina con gioia guardando con simpatia e accoglienza gli uomini che fanno con lei il pellegrinaggio verso la pace, la giustizia, l'unità, la pari dignità. Un cammino verso il compimento del sogno di Dio sui suoi figli... La Chiesa esiste per la missione. La Chiesa è missione. La Chiesa esiste solo in quanto è un popolo nel quale ciascuno annuncia al suo vicino, con la parola e la vita, che ha incontrato Gesù che gli vuole bene, gli ha riempito il cuore e gli ha trasformato il modo di rapportarsi alle persone. La missione non è compito solo dei vescovi, dei sacerdoti e dei consacrati. Ogni cristiano, dal momento del battesimo, appartiene a Gesù. E questa gran-

Evangelii Gaudium

de realtà, che riempie di gioia, non la può tener nascosta per sé stesso. Ogni cristiano, tutta la Chiesa, non aspetta che la gente venga a cercarlo, domandi di Gesù, ma prende l'iniziativa di uscire dalle chiese e dalle sacrestie per andare nelle strade, nelle periferie delle città e nelle periferie dei cuori imbarbariti e smarriti per la solitudine, l'incomprensione, il male di vivere. La Chiesa prende l'iniziativa, esce dai mondi e dalle logiche nelle quali la si vuole confinare, per coinvolgersi nella vita delle persone e dei popoli, per accompagnare il loro cammino e festeggiare i riscatti, la vittoria della vita e del bene, della comunione e della solidarietà ritrovata. La Chiesa è una madre, non una matrigna. È una madre dal cuore aperto, che vede, ha compassione, accoglie, non giudica le persone, pur condannando il peccato che devasta il cuore dell'uomo lasciandolo straziato. Una madre paziente, che insegna ma soprattutto ama, aspetta, incoraggia, risolve, aiuta a fare tutti i passi verso il bene che sono possibili a una persona in quel momento.



I POVERI

La Chiesa è madre e la madre aiuta in modo uguale i suoi figli, aiutando cioè di più chi, fra i suoi figli, è più nel bisogno e nella necessità. Gesù ha amato tutti, anche i ricchi, e non ha odiato nessuno. Ma è chiaro che i vangeli ricordano che nella sua vita, nella sua parola, con i suoi gesti e le sue scelte controcorrente, Gesù ha avuto un amore di predilezione per chi più aveva bisogno. I poveri di beni e di bene, gli emarginati e gli esclusi, i disprezzati e i moribondi nel corpo e nell'anima hanno sentito su di sé lo sguardo attento e amoroso di Gesù.



Evangelii Gaudium

I piccoli e i poveri, le donne e i peccatori, le periferie della terra di Israele e del cuore di ogni uomo hanno avvertito profondamente l'amore accogliente e benevolo di Gesù. Per quasi tutta la sua vita Gesù è stato ai margini della vita del suo popolo, lontano dal tempio e dalla residenza del potere politico ed economico. Ha condiviso la vita faticosa dei poveri agricoltori e artigiani, assumendo lentamente la loro visione di vita, i loro valori, le loro categorie mentali. I poveri hanno segnato il cuore di Gesù e hanno forgiato il suo modo di ragionare, di parlare e di vivere. Con i suoi gesti simbolici e le sue scelte controcorrente, papa Francesco fa trasparire l'amore e l'atten-



zione di Gesù per tutti i suoi fratelli, specialmente quelli che sono più in difficoltà. E nel bisogno ci sono popoli e continenti interi, che attendono giustizia e pari dignità rispetto ai propri fratelli. La Chiesa deve essere dei poveri e deve essere povera, nei suoi mezzi, nei suoi atteggiamenti, nelle sue scelte. Deve pensare a partire dai poveri, a partire dal loro pensiero. Un messaggio forte di papa Francesco, un terremoto per tante coscienze, a partire da quelle dei vescovi, dei sacerdoti e dei consacrati.

IL CENTRO È... FUORI!

La scossa si è sentita... Papa Francesco spinge la Chiesa - il popolo di Dio - fuori dagli schemi abituali e dai mondi rassicuranti del passato. La Chiesa è la sua missione: Il suo posto è là dove gli uomini vivono, lavorano, sbagliano, soffrono, cercano, peccano, muoiono. La Chiesa e i suoi pastori guidano, accompagnano e spingono tutti a mettere il centro del proprio cuore non se stessi, i propri valori, i propri risultati, ma Gesù. E Gesù è sempre fuori, è sempre avanti. Chiama e spinge i suoi fratelli, i suoi discepoli. Il centro non è respirare aria asfittica, ma camminare, cercare, accompagnare, festeggiare. Il centro è là: Gesù con gli uomini. Il centro è... fuori.
E tu, cosa aspetti? (Cf. EG 120).

p. Roberto Mela scj





Pregghiera

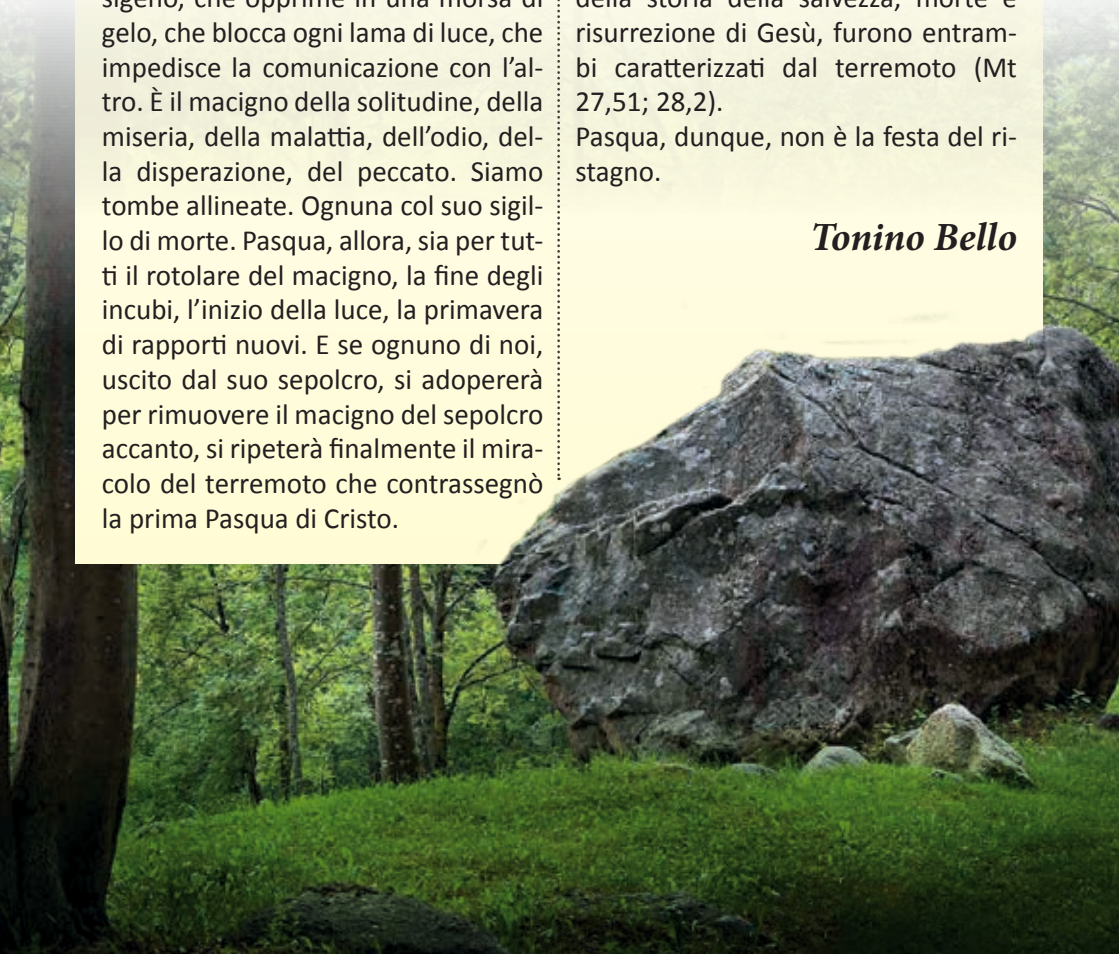
È Pasqua! È Pasqua! Festa dei macigni rotolati!

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe allineate. Ognuna col suo sigillo di morte. Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo.

Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto. Il Vangelo ci dice che i due accadimenti supremi della storia della salvezza, morte e risurrezione di Gesù, furono entrambi caratterizzati dal terremoto (Mt 27,51; 28,2).

Pasqua, dunque, non è la festa del ristagno.

Tonino Bello



Vietnam: una nuova presenza dei Dehoniani

Da alcuni anni la Famiglia religiosa dei padri dehoniani ha messo radici nella lontana terra del Vietnam. Un nostro confratello missionario, padre Rino Venturin, si è trasferito dal 2010 in questa nuova terra di missione, che in poco tempo già sta dando frutti di vocazione. L'anno scorso è stata aperta anche un nuovo seminario intitolato Casa Dehon. Ci facciamo raccontare da padre Rino la situazione sociale e religiosa di questo popolo e come noi dehoniani siamo attualmente presenti.



UN POPOLO FRUTTO DI UNA STORIA

Il Vietnam è un paese grande poco più dell'Italia (331.000 km²) con oltre 90 milioni di abitanti, una fascia di terra abbarbicata all'immenso continente asiatico, un po' come il Cile lo è al continente americano e che geograficamente sembra un'appendice del grande pancione cinese. Un paese di gente fiera, laboriosa, intelligente, dai modi gentili ma dalla volontà d'acciaio, abituata a conquistarsi e a difendere con il sangue il diritto a essere popolo.

Lo hanno dovuto fare sempre: hanno conosciuto mille anni di dominio cinese, un caleidoscopio di regni, principati, guerre civili, secessioni, riunificazioni e nuove secessioni, invasioni da tutte le parti, cento anni di dominio francese. Nella loro storia hanno vinto e perso, ma non hanno mai conosciuto la parola "arrendersi", neanche quando il piccolo movimento guerrigliero dei Vietcong è finito per scontrarsi per oltre dieci anni con la superpotenza americana in una delle guerre più assurde, crudeli e sproporzionate che la storia registri: un topolino contro un elefante! E alla fine l'elefante ha dovuto ritirarsi leccandosi le ferite e lasciando il Vietnam al suo destino. Il Vietnam attuale è frutto di tutta questa storia drammatica. Quello che oggi conosciamo come Vietnam è stato a suo tempo Nam Viet, Amman, Tonchino, Champa, Cocincina, Indocina, Nord Viet Nam, Sud Viet Nam e una miriade di altre piccole realtà politiche. Quando prove e conflitti sono dolorosi e continui, una nazione tende a disintegrarsi oppure si temprava e accresce a dismisura il suo orgoglio. Il pericolo di disintegrazione esiste sempre, ma il Vietnam che io conosco oggi è un paese temprato e orgoglioso della sua identità e della sua storia.

Certo, l'unificazione tra il Vietnam del Nord di regime comunista e quello del Sud democratico è frutto di una guerra vinta, non di un plebiscito ed è mantenuto saldamente insieme da un governo centrale, espressione dell'unico partito: il partito comunista. Ma, dopo una storia antica e recente di tanti conflitti e divisioni, forse passare immediatamente a una democrazia come la si intende in tanti paesi europei sarebbe un rischio enorme. Questo è un popolo che capisce cosa significano le parole libertà e dignità. Questa patria è la loro e sapranno loro come crescere in libertà e dignità.

Nella foto, p.Phong e p.Quang, primi sacerdoti dehoniani in Vietnam nel giorno dell'ordinazione, con i propri familiari e p. Rino



PRESENZA DELLA CHIESA CATTOLICA


La storia della Chiesa cattolica vietnamita rispecchia la storia di questo popolo. La fede non è entrata in Vietnam portata dai colonizzatori cristiani, con il rischio di collusione tra potere e Chiesa, come è successo in America Latina o nelle Filippine. Qui è entrata come in Cina e in Giappone: portata dai missionari. E ha messo radici profonde. Non vorrei dare un'immagine rosea e irrealista di questa Chiesa: anche qui c'è di tutto, non sono tutti santi! Ci sono preti attaccati al denaro, che abusano del loro potere con la gente, cristiani corrotti, violenza, immoralità, superstizione e ignoranza. Eppure io vedo una Chiesa simile al suo popolo: temprata dalle prove e orgogliosa della sua identità. Volete alcune prove? Eccole.

Vietnam: una nuova presenza dei Dehoniani

Nel 1988 Giovanni Paolo II ha canonizzato 117 martiri vietnamiti (96 nativi e 21 missionari). Ma le statistiche parlano di circa 300.000 cattolici uccisi per la fede in queste terre nei secoli scorsi. La Chiesa vietnamita è una Chiesa di martiri, di gente che sa bene che per la fede si può e vale la pena morire! E i martiri sono venerati, sono invocati, le loro immagini adornano le chiese e le case dei cattolici. Il più grande esodo interno della storia vietnamita è avvenuto a metà del secolo scorso, prima e durante la guerra con gli Stati Uniti, quando interi villaggi di cattolici fuggirono dalla persecuzione del governo comunista del nord e si insediaronero al sud. Sono venuti con i loro sacerdoti, hanno costruito prima di tutto la chiesa e intorno ad essa le loro case.



Nella foto, *Una classe a Huong Tam*



E adesso, in un sud prevalentemente buddista o ufficialmente ateo, ti imbatti in villaggi dove il 90 o 100% sono cattolici. Non mollano! I cattolici non nascondono la loro identità. Entri in una casa e ti rendi conto subito se sono cattolici: nell'atrio di ingresso c'è sempre una mensola con il crocifisso e altre immagini sacre e al di sotto le foto dei loro antenati. Il culto dei morti è radicatissimo, ma hanno chiaro in mente che prima viene il Signore, poi i santi, e poi i loro defunti.

La domenica vanno a messa! Le chiese sono grandi, ma di domenica non sono sufficienti: quasi tutte hanno al di fuori spazi con banchi o sedie dove la gente che non trova posto all'interno della chiesa si raccoglie devotamente e partecipa come può al rito: rispondono al sacerdote, cantano, stanno in silenzio, fanno la comunione... e non usano il telefonino!



*Nella foto, p. Rino con i seminaristi
dehoniani vietnamiti*

Vietnam: una nuova presenza dei Dehoniani

Quando vedo questo spettacolo e penso alle nostre chiese italiane spesso semivuote mi viene una fitta al cuore.

Il 26 dicembre 2013 ho viaggiato in corriera da Ho Chi Minh a Dalat: un viaggio di sette ore. Quando passavamo in mezzo ad alcuni paesi restavo sbalordito. Non solo la parrocchia, ma quasi tutte le case avevano allestito all'entrata o nel giardino bellissimi presepi, con statue a volte di grandezza naturale, decorazioni, luci, e bastoncini d'incenso fumanti davanti a Gesù Bambino. Capite? Mica un presepietto sul comò in camera da letto. Ma uno bello grande davanti alla casa e ben visibile dalla strada. E anche le botteghe e i ristoranti avevano il loro bel presepio all'ingresso. Come a dire: signori, noi siamo cattolici e adoriamo Gesù Bambino. Siate benvenuti!

Le statistiche dicono che i cattolici in Vietnam sono circa 8 milioni, il 9%. La mia impressione è che siano molti di più. O almeno... sembrano molti di più! E questo è un ottimo segno di vitalità. Nonostante limiti, ostacoli e controlli governativi (non dimentichiamo che il Vietnam è una repubblica socialista ufficialmente atea), le vocazioni sono fiorenti e i seminari sono pieni.

Ogni tanto si legge sui giornali di tristi episodi di violenza contro sacerdoti o contro proprietà o attività della Chiesa cattolica in Vietnam. Verissimo, ed è preoccupante. Se ci sono abusi di potere in democrazie normali, figuriamoci se non ce ne sono in un sistema come questo. Eppure io sono convinto che si tratta sempre di "episodi" che nascono da conflitti localizzati e non riflettono i rapporti normali tra Chiesa cattolica e potere politico: in generale questi rapporti sono positivi, di reciproco rispetto. La Chiesa è apprezzata soprattutto per la sua mole di opere umanitarie a servizio dei più fragili e bisognosi (orfani, malati di AIDS, poveri, indigeni, bambini). E la Chiesa riconosce che, con tutti i limiti di una realtà politica nata sulle macerie di una terribile guerra, l'attuale governo assicura stabilità, coesione nazionale, ordine e possibilità di sviluppo. Se i rapporti resteranno improntati al mutuo rispetto e ascolto, gli elementi di speranza prenderanno il sopravvento sulle pur preoccupanti manifestazioni di intolleranza e sugli abusi di potere.

C'è una dittatura di altro tipo che, grazie all'onnipresenza e onnipotenza dei media, tende a livellare come un rullo compressore anche questa gente, soprattutto i più giovani: è la sottile dittatura del materialismo e la superfi-

cialità “occidentali”: moda, musica, *gadget*, idoli, stili di vita, bandiere... C'è anche qui, soprattutto nelle grandi metropoli e nei centri di turismo, una fretta affannosa per copiare il cosiddetto primo mondo con le sue chimere. “Non è tutto oro quel che luccica!”, dice il proverbio.

I vietnamiti sono un popolo meraviglioso, forgiato da una storia difficile, abituato al sacrificio, con una grande cultura e con un forte senso della famiglia. Io ho fiducia che il Vietnam, con una Chiesa cattolica che affonda le radici nel sangue dei suoi innumerevoli martiri, saprà mantenere i valori della sua cultura, senza alzare muri impossibili, ma anche senza accettare come oro colato tutto quello che viene da fuori!

Nella foto, *Professione perpetua di tre giovani dehoniani: Thai, Khoa e Loc*



PRESENZA DEI DEHONIANI

Il 2013 è stato un anno fondamentale nel corto cammino di noi Dehoniani in Vietnam: il 27 aprile abbiamo inaugurato la nostra prima casa della Congregazione, che abbiamo deciso di chiamare NHA DEHON (Casa Dehon). Anche la Provincia italiana Settentrionale ha contribuito in parte al suo finanziamento. E il giorno dell'inaugurazione abbiamo avuto la gioia di avere tra gli ospiti VIP p. Oliviero Cattani, superiore provinciale dell'Italia Settentrionale e P. Marcello Mattè. Grande giornata!

Il 12 agosto siamo diventati Distretto della Congregazione alle dirette dipendenze del Consiglio Generale.

Nelle Filippine si era iniziato a ricevere candidati vietnamiti (su richiesta di alcuni vescovi locali) fin dal 2001. Lo sbarco della Congregazione in Vietnam era stato deciso nel Capitolo Generale del 2003, proprio per assicurare una patria a questi volonterosi seminaristi che, pur di diventare sacerdoti, erano disposti a lasciare la loro terra e andare nelle Filippine. La nostra congregazione non va a rubare vocazioni in altri paesi per portarsele dove c'è bisogno, ma si fa presente e si sviluppa dove le vocazioni fioriscono. In missione si va per scelta libera, non per "importazione vocazionale"!

La presenza dehoniana in Vietnam ha avuto inizio nel 2005.

Dal 2005 al 2010 due confratelli (uno inglese e l'altro indonesiano) hanno portato avanti la fase di sperimentazione. Più tardi si è aggiunto un altro indonesiano.

L'11 giugno del 2010 (Festa del S. Cuore) si è chiusa la tappa fondazionale ed è cominciata la vita della prima comunità dehoniana ufficiale. Il responsabile precedente, l'inglese P. Jerry, era dovuto rientrare in Inghilterra e il Superiore Generale chiese a me di andare in Vietnam a dare una mano al suo posto. *Ecce venio!*





Stiamo crescendo bene, grazie a Dio: abbiamo già cinque sacerdoti vietnamiti ordinati in questi anni nelle Filippine. Altri due saranno ordinati alla fine di quest'anno. Abbiamo sette studenti in teologia; tre giovani vietnamiti entreranno nel noviziato nel marzo 2014, abbiamo quindici studenti di filosofia: tutti stanno studiando nelle Filippine. In Vietnam c'è una decina di giovani che si preparano a raggiungerli alla fine del 2014, mentre una quindicina stanno ancora studiando al liceo o all'università.

La realtà socio-politica del Vietnam ci richiede molta prudenza e adattamento a delle leggi a volte strane. Ma stiamo tranquilli, la gente ci apprezza. Anche i rapporti con le autorità finora sono eccellenti. I nostri giovani confratelli vietnamiti ci sanno fare!

Nella foto in alto, p. Rino con la famiglia di un nostro seminarista

Vietnam: una nuova presenza dei Dehoniani

Speriamo di riuscire ad aprire una seconda comunità entro il 2014. Abbiamo già inviato un nostro sacerdote come collaboratore nella formazione a Cagayan de Oro (Filippine), dove si trova il gruppo più numeroso di vietnamiti. Poco a poco stiamo facendoci le ossa e muovendo passi decisi.

Siccome non saremmo veri dehoniani se non sviluppassimo la dimensione sociale del nostro apostolato, ci siamo impegnati su vari fronti (borse di studio per studenti cattolici poveri, scuola per handicappati, scuola per ragazzi di periferia). Per il momento evitiamo di dirigere personalmente delle opere sociali, per non esporci troppo: non siamo ancora riconosciuti dalle autorità civili e bisogna tenere un profilo basso.

Preferiamo appoggiare parrocchie o congregazioni locali.

Grazie per la vostra amicizia.



E, mi raccomando, mettete in agenda un viaggio da queste parti: abbiamo tre stanze per ospiti in attesa di essere occupate! Un abbraccio fraterno.

p. Rino Venturin scj



Preghiera

Per te che sei anziana

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...





insisti anche se tutti si aspettano
che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro
che c'è in te.

Fai in modo che invece che compassione,
ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.

Quando non potrai camminare veloce,
cammina.

Quando non potrai camminare,
usa il bastone.

Però non trattenerti mai!



Madre Teresa di Calcutta



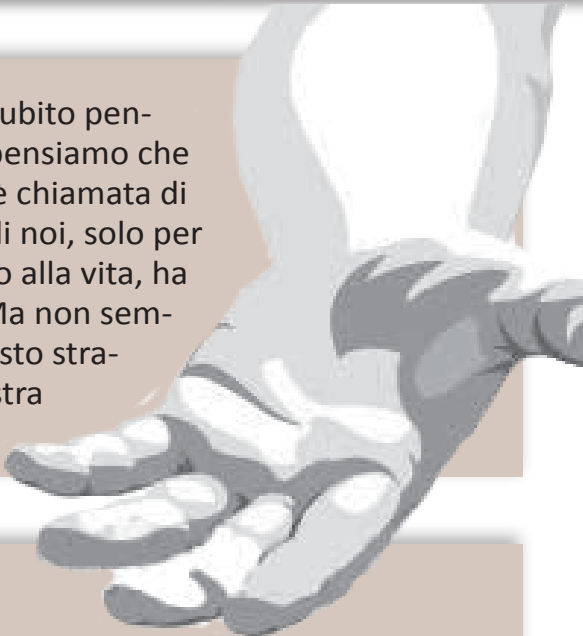
Nel silenzio Dio parla e chiama

GIORNATE VOCAZIONALI

a Casa Sacro Cuore

(17-19 gennaio 2014)





Quando si parla di vocazioni subito pensiamo a preti e a suore. Non pensiamo che la vita stessa è vocazione, cioè chiamata di Dio a una missione. Ognuno di noi, solo per il fatto di essere stati chiamato alla vita, ha un compito su questa terra. Ma non sempre siamo consapevoli di questo straordinario dono legato alla nostra esistenza.

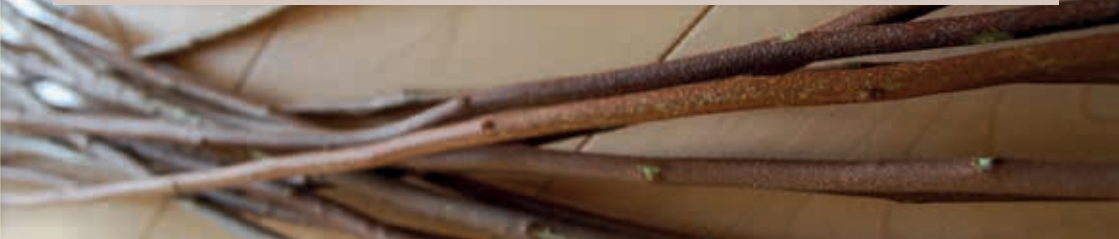
Oggi la domanda sul futuro spaventa.

Il domani per molti fa paura.

In questo clima non si progetta più. Non ci si coglie come una freccia lanciata da Dio verso una meta, verso uno scopo che realizza la nostra vita. Ci piace pensare che siamo frecce in mano a Dio lanciati per strade diverse, verso luoghi dove siamo chiamati a portare vita.

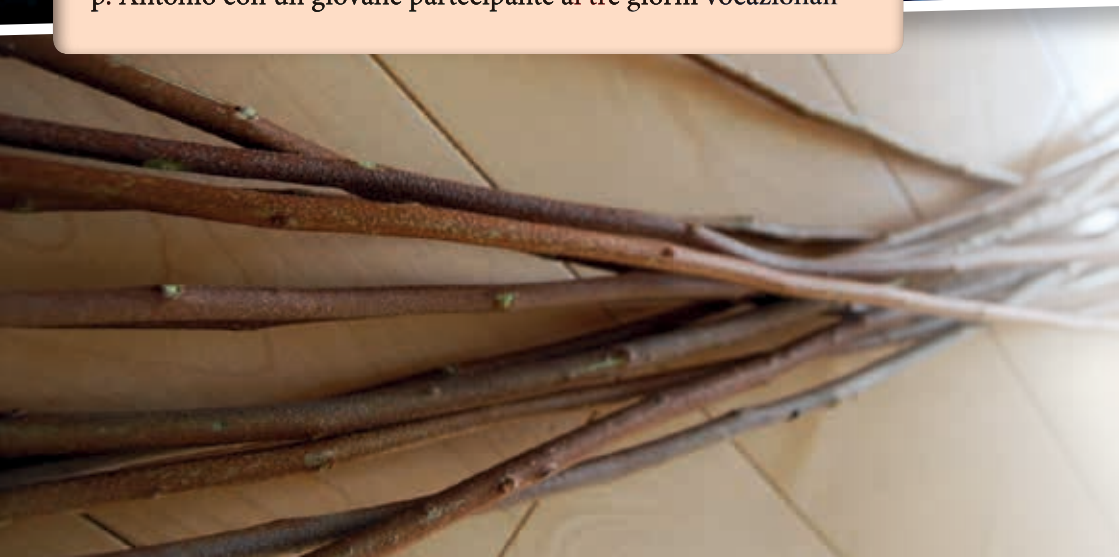
Tale convinzione ci ha spinti a fare una proposta vocazionale qui a Casa Sacro Cuore. Siamo certi che Dio chiama ancora oggi! Abbiamo voluto iniziare un percorso con alcuni giovani che hanno manifestato il desiderio di mettersi in ascolto di se stessi e di Dio.

Per fare questo c'è una condizione essenziale: fare silenzio.





p. Antonio con un giovane partecipante ai tre giorni vocazionali



Giornate vocazionali a Casa Sacro Cuore

Scriveva un autore: **“Solo nel silenzio la verità di ciascuno si fa strada e mette radici”.**

Non un silenzio vuoto, ma ricco dell'ascolto della Parola di Dio. I giovani sono stati ospiti in casa nostra condividendo con la comunità spazi e tempi di preghiera e di allegria, anche attorno alla tavola da pranzo.

Vorremmo essere una comunità che non solo organizza incontri e propone delle iniziative per i giovani, ma che con loro condivide e si mette in gioco, a partire proprio dalla vita in comunione. Alla fine di questa esperienza un giovane ci ha scritto questo:

“Siete accoglienti veramente un sacco (questa, ovviamente, è una cosa da NON cambiare). Non so bene perché ma ci si mette poco a sentirsi a proprio agio”.

In questo clima fraterno e di forte spiritualità crediamo che Il Signore voglia consegnare un progetto di vita che comprenda la possibilità di donare se stessi ai fratelli e al Signore. Vogliamo sperare in questo dono che il Signore fa affinché la spiritualità dell'amore di Cristo, che ci ha regalato padre Dehon, possa continuare all'interno della Chiesa e del mondo.



La Comunità di Casa Sacro Cuore



Preghiera della terza età

Signore, insegnami a invecchiare!
Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me,
se mi va esonerando da responsabilità,
se non mi chiede più pareri,
se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta,
e il senso della mia indispensabilità.
Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose,
unicamente la legge del tempo, e avverta,
in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni
più interessanti della vita che si rinnova
sotto l'impulso della tua Provvidenza.

Fa', o Signore, che io sia ancora utile al mondo,
contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia
e al coraggio di chi è di turno nella responsabilità,
vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo
in trasformazione senza rimpianti sul passato,
facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto. Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso, almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato fin dal primo giorno di vita.

Signore, insegnami a invecchiare.



la voce dell'*Apostolino*



CASA SACRO CUORE

È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale.

È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.

CASA SACRO CUORE ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- l'animazione giovanile e vocazionale;
- l'evangelizzazione nelle terre di missione;
- le iniziative umanitarie nel terzo mondo;
- le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani.

www.giovanidehoniani.it

Coordinate bancarie per offerte:

IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381

POSTE ITALIANE S.p.A. - Intestato a: **CASA SACRO CUORE**

CASA SACRO CUORE - 38123 TRENTO

Tel. 0461/921414 - CCP 274381 - Anno *LXIX* - *N.1* - *marzo-aprile 2014*

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB - BO - Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani Autor. Trib. Di Trento n. 576 del 5 marzo 1988
Stampa: Litosei Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".